

# Per non dimenticare

Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del Trapanese

Editore e direttore responsabile: Franco Auci - Anno 2008: n.5 • 16 dicembre

*Come eravamo*

## Io mi ricordo 1

(testimonianze del passato)

*“Scavare nella storia è come scavare nella coscienza umana;  
ogni strato rinvenuto è una pietra miliare  
che si aggiunge alla grandezza dell’anima”*

(Melo Freni, “Marta d’Elicona”)



In questo numero:  
la testimonianza di **Salvatore Miceli**  
e i ricordi flash di **Luigi Bruno** (prima parte)

€ 3,00



**Salvatore Miceli è nato a Trapani il 7 aprile 1923 e vive a Palermo, dove si è trasferito nel 1968. Giornalista, ha insegnato lingue straniere.**



**Luigi Bruno è nato a Trapani il 27 febbraio 1935 e vive a Erice. Funzionario dell'INADEL e poi dell'A.S.L., è stato delegato provinciale della Federazione Italiana Ginnastica Artistica. Attualmente è delegato provinciale della Federazione Italiana Scherma, presidente regionale della Federazione Italiana Twirling e presidente dell'Associazione "Salviamo la Colombaia".**

*Tuteliamo la nostra identità culturale. La vita non è soltanto quella vissuta, ma soprattutto quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla.*

## **Per non dimenticare**

Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del Trapanese

---

Editore e direttore responsabile:  
Franco Auci

STAMPATO IN ITALIA  
PRINTED IN ITALY  
© Copyright dicembre 2008  
by Franco Auci - Trapani

Direzione e redazione:  
Via dei Mille, 18 - Trapani  
Tel.: 0923 23251

Registrazione Tribunale di Trapani  
n. 275 del 2 aprile 2002



Stampa Stefano Cosentino  
Arti Grafiche  
Via Conte A. Pepoli, 102 - Trapani

*Ci sono foto che esistono soltanto nella nostra memoria.*

*Tiriamole fuori!*

L'idea di questa "serie" nasce da una chiacchierata con Luigi Bruno, al termine della quale concordammo che sarebbe stato interessante raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze che contribuissero a dirci com'era la nostra città, come vivevano i trapanesi. Insomma, tanti tasselli da mettere insieme per fotografare Trapani, meglio ancora per raccogliere le foto che non esistono, ma che sono nella nostra memoria e che, come tali, non vanno dunque disperse.

Proviamo dunque a raccontare Trapani, soprattutto tra le due guerre; proviamo ad immaginare come sarebbe oggi la nostra città senza gli eventi bellici che dal 1940 al 1943 l'hanno letteralmente stravolta, squarciandole il cuore.

In sintesi, con questa "serie" si vuole cominciare a porre una maggiore attenzione su cose che possono anche sembrare banali, ma che hanno fatto parte della nostra vita. Si avverte, insomma, la necessità di riscoprire il nostro recente passato, di fare conoscere alle nuove generazioni qualcosa che altrimenti rischia di passare nel dimenticatoio senza avere suscitato riflessioni di sorta. Eppure, sfogliando già queste prime pagine, ci accorgeremo che c'è davvero tanto da raccontare. Ce lo suggeriranno da un lato l'intervista al carissimo Totò Miceli, che abbiamo appositamente "disturbato" a Palermo (in chi si è trasferito il ricordo è inevitabilmente "più ricordo"), e dall'altro i rapidi flash, spesso supportati da foto o cartoline illustrate, di Luigi Bruno, che talvolta si è avvalso anche dei ricordi di Ettore Daidone e delle foto fornite da Vito Callotta e Dino Piazza.

Rivivremo periodi che sono stati anche di grande disagio, riscopriremo oggetti di uso comune altrimenti destinati a svanire nella nostra memoria, avremo la possibilità di renderci conto come si tirava ugualmente avanti senza le comodità attuali, senza gli odierni mezzi di trasporto, senza la telefonia mobile, senza i supermercati. Rivedremo una città che prima era più raccolta, cose, luoghi, figure, personaggi dei quali i giovani sconoscono l'esistenza.

Questo patrimonio non deve essere trascurato, né perduto. Contribuiamo a lasciarne traccia. Ricostruiamo il passato di questa città, il nostro passato. Fateci avere i vostri ricordi, le vostre esperienze, ove possibile corredati da fotografie. Scaviamo nella nostra memoria, tiriamo fuori quanto può servire a tramandare quella Trapani che nessuna foto potrà mai darci. Può essere utile qualche piccolo esempio: ricordo l'*opera pupi* che c'era in Via..., *a panillara* di Via..., *u stazzuni* di Via..., il tutto possibilmente accompagnato da qualche episodio particolare, da riferimenti, nomi, cognomi... Fate Voi!

***Franco Auci***

# Salvatore Miceli

## *La vita dei giovani negli anni Trenta*



**Alberto Cardella e Totò Miceli**

*- Voi giovani, come trascorrevate il tempo? Parliamo della vostra giornata tipo.*

- I ragazzi e le ragazze, i giovani e le signorine trascorrevano le giornate in maniera alquanto diversa da quella dei giovani d'oggi. Erano spensierati, allegri, fiduciosi, non preoccupati del futuro. Ricordo che ogni mattina la Via G.B. Fardella pullulava di giovani diretti nelle rispettive scuole; molti a piedi, altri in bicicletta ed altri sui famosi trams, che erano stracolmi. Era uno spettacolo, sembrava un esodo in massa! La stessa fiumara umana si registrava al termine delle lezioni e alla chiusura degli uffici.



**La cartolina illustrata mostra la Via G.B. Fardella all'altezza di Via Scudaniglio. Notare qual era la disposizione degli alberi lungo il marciapiede centrale**



**La cartolina illustrata mostra il tram tra il Palazzo delle Poste e la Prefettura**

***- Parliamo dello sport.***

- Era l'attività preferita. Si svolgevano costantemente tornei comunali, provinciali, regionali di tennis, pallacanestro, pallavolo, calcio, scherma, atletica leggera, atletica pesante. Abienti e meno abienti, tutti partecipavano alla vita sociale. Infatti spesso si svolgevano campionati di calcio nei vari quartieri della città: in Via Osorio, accanto alla villa comunale, nelle piazzette, per le strade meno frequentate dai mezzi di trasporto, accanto alla caserma dei Carabinieri, alle saline. E il pubblico non mancava mai; giovani e meno giovani assistevano, applaudivano, criticavano e scherzavano tra loro.

***- Anche durante il periodo estivo?***

- Neppure durante la stagione balneare, che si svolgeva quasi in città, accanto all'attuale campo di atletica leggera, mancavano le attività agonistiche, soprattutto calcio, pallacanestro e pallavolo. E dopo lo sforzo fisico tutti a mare per rinfrescarsi e pulirsi. Tutto si ripeteva ogni sera. La spiaggia era illuminata e non mancavano i bar, la musica, le canzoni e i balli collettivi sulla sabbia.

***- Ecco, dove si andava a ballare?***

- Nei giorni festivi i giovani si riunivano a casa dei compagni. Si conversava, si ascoltavano le canzoni registrate sui dischi roteanti sui famosi grammofoni e si ballava.

***- Com'erano le vostre domeniche, le vostre giornate festive?***

- La "vita" si svolgeva alla Loggia, lungo il Corso Vittorio Emanuele e la Via Torrearesa, mentre durante l'estate si preferiva la passeggiata alla Marina.



Una cartolina illustrata della vecchia spiaggia del litorale di tramontana



La Loggia era il centro di “raccolta”: studenti, studentesse, professionisti, impiegati, pensionati, sfaccendati. Si passeggiava, si discuteva su argomenti vari, si analizzava l’andatura delle ragazze. Insomma, la “Loggia” era il salotto dei trapanesi, di ogni età. Durante l’estate si trascorrevano parecchie ore allo Chalet e sul Lungomare, si passeggiava, andata e ritorno cinque o sei volte, seguendo, a giusta distanza, la ragazza del cuore, o l’aspirante ragazza. Amore platonico! Ora invece...

- *Qualche ricordo particolare sulla vita di gruppo?*

- Ricordo che di tanto in tanto, in primavera e in estate, si formavano dei gruppetti di giovani, soprattutto dello stesso rione. Seduti per terra,

Una cartolina illustrata del Palazzo Cavarretta, tradizionale punto di ritrovo durante le passeggiate alla Loggia

sui marciapiedi, ascoltavano, in religioso silenzio e con la massima attenzione, da un volontario, a turno, racconti, favole o avvenimenti di cronaca quotidiana. In particolare, ricordo che un giovane di Via Marino Torre, figlio di un venditore ambulante di gelati, analfabeta, di nome Giovanni, raccontava favole ricche di espressioni originali e ben dosate, tenendo l'uditorio in spasmodica attesa del "dopo". All'ora di cena si udivano le voci delle madri o dei padri che chiamavano i propri rampolli, e la compagnia si sgranava lentamente. Ma c'erano anche i Circoli Rionali, gestiti dalla Federazione Fascista, dove tutti i pomeriggi si riunivano giovani e non. Si discuteva di vari problemi e sovente si svolgevano delle conferenze su argomenti di attualità. Si organizzavano anche campionati di biliardo. Ogni sabato il dirigente del Circolo distribuiva dei biglietti, gratis, per le sale cinematografiche della città.

***- Insomma c'era sempre qualcosa da fare, non vi annoiavate proprio!***

- Non ricordo che vi siano stati giovani annoiati. Eravamo tutti sereni e pensavamo al futuro con fiducia. Non c'era la televisione e pochi possedevano la radio. La sera si studiava o si ascoltava, in famiglia, qualche commedia trasmessa dalla radio. Le domeniche, nel pomeriggio, i tifosi si riunivano a casa di un amico, a turno, per ascoltare alla radio la voce di Nicolò Carosio che commentava la partita clou della giornata. Completavano la serata al cinema o in pizzeria.

***- Qualche ricordo del Carnevale?***

- Nei tre giorni di Carnevale la Loggia pullulava di gruppi di maschere di ogni età, specialmente la sera, e si registravano innumerevoli scherzi, comunque senza mai oltrepassare certi limiti: lungo i marciapiedi si schierava la gente che applaudiva o fischiava le maschere meno significative o raffazzonate.

***- Usavate molto la bicicletta?***

- Nelle giornate primaverili ci si riuniva, a gruppi, per andare in campagna, appunto in bicicletta. Le nostre mete erano Paceco oppure Marausa, Napola, Paparella, etc. Spesso si andava alla ricerca di una fattoria dove si preparava il formaggio e soprattutto la ricotta col "siero". Poi, bighellonando fra le trazzere e i viottoli si chiedeva un po' di frutta ai contadini, che gentilmente ce la offrivano gratis, talvolta anche a volontà.

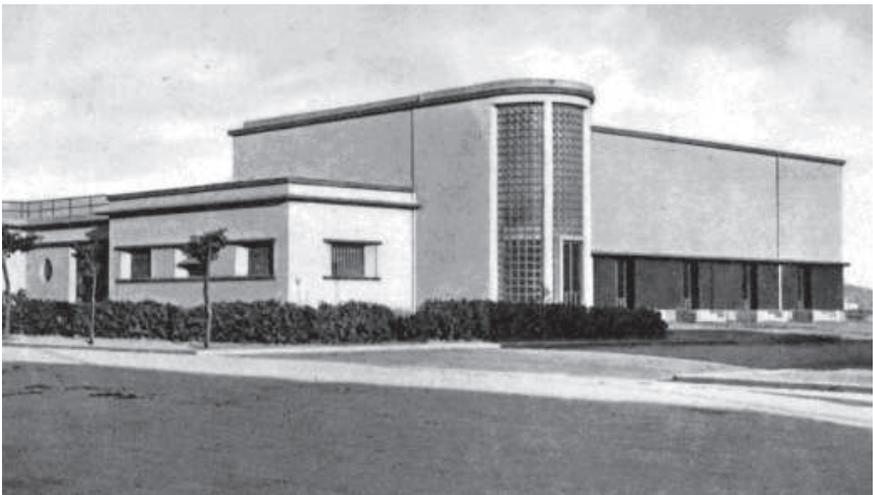
***- Trapani anteguerra e Trapani dopo la tragedia dei bombardamenti. Come sarebbe oggi la città se non avesse subito le devastanti conseguenze di quelle bombe?***

- Sarebbe senz'altro ancora più vivibile e carica di attrazioni, con il suo Teatro Garibaldi in piena attività, con le frequenti opere liriche, le commedie, i balletti, i concerti. Ecco, mi vengono in mente tante altre cose, primo fra tutti il Coro delle Egadi, con le voci di Enzo Basciano, Tartaro, Piacentino, D'Amico, Cardella e di



**Una cartolina illustrata del Teatro Garibaldi nel 1934**

belle ragazze; e penso al campo della G.I.L. di Via Virgilio pullulante ogni giorno di ragazzi e ragazze impegnati nelle varie discipline; penso alle Saline, al cui posto ora troviamo palazzi, centri commerciali e uffici; penso... penso... Penso a una città che non c'è più.



**Una cartolina illustrata del campo della G.I.L. (Casa Littoria)**



# Luigi Bruno

## *I miei ricordi flash*

- Prima parte -

**Luigi Bruno**  
quando frequentava il Sacro Cuore,  
dove, all'inizio degli anni '50,  
maturò le sue prime esperienze cestistiche

Il tram: è il primo ricordo che mi viene in mente. Peccato che nessuno abbia pensato di lasciare una carrozza al museo.

Il controllore aveva il suo bel daffare nel cacciare i numerosi ragazzi che si attaccavano nella parte posteriore del tram.

**Il tram**  
in Corso Vittorio Emanuele



A fianco e nella pagina successiva, in alto, in alto, due cartoline illustrate che ritraggono il *tram* all'altezza dell'abbeveratoio di Via Conte A. Pepoli



E poi, naturalmente, il filobus.  
Non dimentichiamolo!



**Una foto del vecchio filobus**

In Via Mazzini c'era una stazione di posta, non automobilistica, che trasportava le persone nella varie periferie (Rilievo, etc...)! Era quasi una diligenza.

Il ricovero con il riparo antiscegge nell'androne delle abitazioni.

Sulla Via Fardella le case bombardate con i detriti sparsi sulla strada.

La maggiore larghezza del marciapiede centrale di Via Fardella, ristretto negli Anni Settanta.

Il ricovero basso in cemento armato con le due uscite opposte lungo il marciapiede centrale di Via G.B. Fardella, all'incrocio con Via Giuseppe Ferro e Via Nicolò Fabrizi.



Il passaggio sulla Via Fardella (poi chiuso) che consentiva il transito delle autopompe dei Vigili del Fuoco provenienti da Piazza Marmi, oggi 21 Aprile.  
La vecchia Caserma dei Vigili del Fuoco (ora sede di un istituto scolastico).



Una caserma dei Vigili del fuoco in fondo alla Villa Rosina, durante la guerra. Le auto antincendio suonavano un campanello.

All'inizio di Via G.B. Fardella, all'incrocio con la Via Orti, venendo da Piazza Stovigliai (oggi Martiri d'Ungheria), c'era il Dazio.

E il Dazio era anche in Piazza Stazione, dove oggi ha sede l'ASL (prima INAM e poi USL), alle cui spalle sorgeva l'impianto per la produzione del gas cittadino. Ora c'è un asilo comunale.



Una veduta aerea dell'ex Azienda del Gas.

In alto, sulla sinistra, la sede INPS quasi ultimata e a destra la stazione ferroviaria

I venditori notturni di frutta (cocomeri a fette) sulla Via G.B. Fardella con grandi illuminazioni (particolare molto importante nel primo dopoguerra, quando eravamo abituati al buio più assoluto).

Il grido sommesso **“luce... luce...”** degli addetti UNPA (*Unione Nazionale Protezione Antiaerea*) per fare chiudere le imposte durante gli allarmi notturni in “attesa” dei bombardamenti.

In quel periodo e per diversi anni dopo la guerra, per indicare una persona poco “sveglia”, invalse l'uso di dire: **“Chi si' da lumpa?”** La cosa nasceva dal fatto che, in genere, gli addetti UNPA erano persone che per motivi vari non erano state richiamate alle armi.



# PREFETTURA DI TRAPANI

N. \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_

Risposta N. \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

Allig. N. \_\_\_\_\_

Trapani, \_\_\_\_\_

OGGETTO:

SI CERTIFICA

\_\_\_\_\_ ch \_\_\_\_\_ nato a  
Trapani il \_\_\_\_\_ ha prestato regolare ser-  
vizio nelle formazioni dell'UNPA di questa pro-  
vincia, quale \_\_\_\_\_ gregario, dal 26 gennaio 1941  
al 31 agosto 1943 data dello scioglimento del-  
le formazioni stesse.

Si rilascia a richiesta dell'interessato  
per gli usi consentiti dalle legge.

Trapani 16 Febbraio 1949

IL PREFETTO

Un certificato riguardante il servizio prestato nelle formazioni dell'UNPA



Un classico carro funebre per quanti potevano permetterselo. Per i poveri c'era «'a catarinazza», carro funebre messo gratuitamente a disposizione dal Comune.



L'accompagnamento ai carri funebri di bambine dell'Orfanatrofio.



La carrozza - taxi.

Durante la guerra le trombe delle sirene erano collocate anche sul terrazzo dell' *Umberto di Savoia*, ad angolo tra la Via G.B. Fardella e la Via Messina.



Le "vecchie" Scuole Umberto

La distribuzione dell'olio di fegato di merluzzo ai bambini delle elementari prima delle lezioni: il cucchiaino ed un pezzo di limone dovevano essere portati da casa.

Le "catacombe" dov'è ora il campo CONI, all'interno del quale era stato realizzato dagli stessi ragazzi un campetto di calcio (nella zona in cui vi sono gli spogliatoi attuali).



**Il Campo Scuola CONI il giorno dell'inaugurazione (22 marzo 1959).  
Da notare che la sabbia non aveva ancora lasciato il posto alla litoranea**

A tramontana, sotto il muro delle catacombe lato mare, venivano allestite d'estate le cabine per i bagni.



**Due cartoline illustrate che ci mostrano lo stabilimento balneare di tramontana**

Nel dopoguerra le guardie di PS (il primo anno erano in divisa, l'anno successivo in pantaloncini e canottiera di colore rosso) che durante l'estate controllavano, sulla battigia, le dimensioni dei costumi delle ragazze. Non erano ancora arrivati i bikini!

Altre cabine venivano realizzate a mare su palafitte ed erano disposte in quadrato. Prima della guerra la tipica disposizione veniva fatta per consentire alle donne di fare il bagno senza essere viste.

*'U campu nozzu*, dove ora ha sede la Guardia di Finanza, sul Lungomare Dante Alighieri. Si trattava di un deposito di polveri di carbone fossile che in estate era vuoto e dove i ragazzi organizzavano delle infuocate partite di calcio alla fine delle quali, anneriti, andavano a fare il bagno in mare.

“U capuzzunaro” nella spiaggia di Tramontana.

L'arrivo alla GIL di un allenatore di colore, Van Zandt, inviato dalla Federazione Pallacanestro, per l'insegnamento dei primi rudimenti della disciplina agli studenti delle Scuole Medie.

Il Quartiere Militare spagnolo e le sue mura. A seguito dei bombardamenti, nei locali della gendarmeria, erano stati temporaneamente alloggiati i senzatetto, poi trasferiti al Rione Palma.

Sotto le mura del Quartiere (dove ci sono ora il Tribunale, il Magistrale e la Scuola Media «Simone Catalano») c'era il Campo degli Spalti, dove si faceva calcio, atletica e poi anche pallacanestro e pallavolo (l'accesso era in Via Spalti).



**Veduta aerea del Campo degli Spalti.**

**Sulla destra il Quartiere Spagnolo e le sue mura. L'ingresso era in Via XXX Gennaio. In alto il Bastione dell'Impossibile e lo specchio di mare sulla cui battigia venivano tirate in secco le barche e i pescherecci per la manutenzione**

Sulla Via Vespri, all'altezza della Via Milazzo, c'era un passaggio a livello, attraverso il quale si entrava nella Salina e di fronte al quale c'era un mulino a vento (esiste tuttora la muratura).

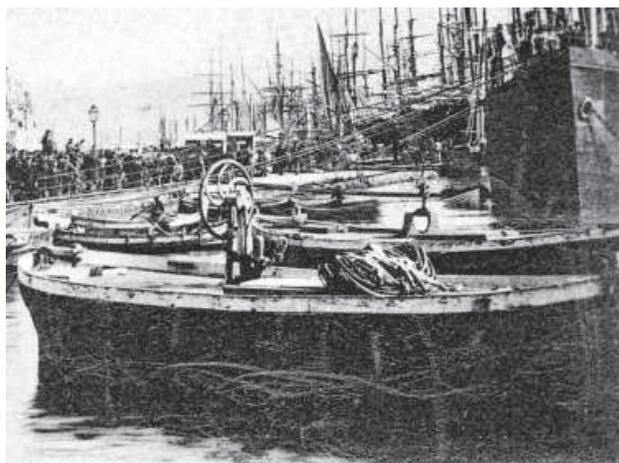


Dai binari del treno fino e oltre la Via Virgilio vi erano soltanto saline che sono state riempite per costruirvi abitazioni.

Durante il passaggio degli uccelli migratori in tali saline imperversavano i "cacciatori" fino all'arrivo del WWF.

Alla fine di Via Virgilio vi era un passaggio a livello.

Il lavoro dei palombari nel porto di Trapani per liberarlo dai resti delle navi affondate durante i bombardamenti.



**Barca attrezzata per l'immersione dei palombari**

In Via Marconi, in fondo a destra, dove ora troviamo il distributore di carburante e tanti palazzi, vi era l'accampamento dei soldati tedeschi in baracche di legno.

Alle Fontanelle finiva la linea del tram che portava a Trapani (c'era il cosiddetto scambio). L'altro capolinea (scambio) era in Via Carolina.

In Via Villa Rosina vi erano postazioni di contraerea tedesche.

Alla Villa Margherita fu tolta l'inferriata per dare il ferro alla patria; fu rimessa dopo molti anni dalla fine della guerra.

Il venditore di carta (normalmente giornali vecchi) per avvolgere gli acquisti, nella Piazza Mercato del Pesce.



**Una cartolina illustrata di Piazza Mercato del Pesce (‘A Chiazza)**

Una zattera da sbarco americana affondata a tramontana.

La grande distesa di sabbia tra il macello comunale e la battigia prima della cementificazione e della realizzazione del Lungomare.

Il Teatro Garibaldi venduto dal Comune alla Banca d'Italia che vi ha costruito la propria sede.

L'orologio (guardando a sinistra) del Palazzo Cavarretta abbattuto dai bombardamenti.

Nel dopo guerra le lunghe file per non perdersi all'Ideal, al Fontana (ora King) e al Moderno (ex Littorio e ora Royal) i film *Tormento*, *Catene*, *I figli di nessuno*, ecc.

Per passare dalla banchina del porto al Ronciglio l'unico mezzo era quello delle piccole imbarcazioni come si vede nella cartolina. Non era stato ancora costruito il ponte.



A Piazza Vittorio vi era il Distretto Militare (Caserma Garibaldi) che ha lasciato il posto ad un grande piazzale adibito da tempo a parcheggio.



Piazza Stovigliai divenuta Piazza Martiri d'Ungheria.

Sul marciapiede, dove c'è ora l'ingresso del carcere di S. Giuliano, di fronte a quella che ora si chiama Via Lido di Venere (prima territorio del Comune di Paceco), vi era una fontanella d'acqua, come ricordo anche quelle di Via Tipa, ad angolo con la Via Vespri e quella di Via Cesarò, poco prima di arrivare allo Stadio.

Sul muro esterno della villa della Madonna, in Via Titolo, c'era una fontanella per l'acqua, poi trasferita all'interno e attaccata al locale dei custodi. Analoga fontanella si trova nell'atrio del Liceo Scientifico di Via Garibaldi, bruttamente pitturata in verde: uno scempio!

In Via Santa Bernadetta vi era l'omonima Chiesa.

L'acqua della "Cubastacca" di Valderice".

La "pintaiola" (Pentaiota), autobus per Palermo che stazionava sotto l'arco di Via della Arti (forse questo modello).



La fiera di Ferragosto, che si teneva nel piazzale della Madonna, trovò poi altre sistemazioni in diversi punti della città: Via Mancina e la Loggia, quindi attorno alla Villa Margherita e infine a Piazza Vittorio Emanuele. Oggi si tiene nel Piazzale Ilio, ma naturalmente ha perso la sua valenza iniziale.

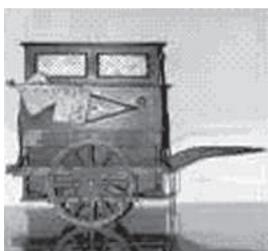
All'angolo della Villa Margherita c'era il venditore di sigarette americane di contrabbando (*Fumo... fumo...*) e c'era anche l'acquirente di dollari americani (*Dollari accatto... dollari accatto...*).

Di fronte all'ingresso della Villa Margherita c'era spesso il tizio con il pappagallo della fortuna, *'U Rìncu, annivìna vintùri*. Nicola Barraco stazionava davanti al cancello accompagnandosi al suo "pappagallo indovino" addestrato a prendere da una cassetta le buste della fortuna.

Successivamente vi stazionava una coppia di persone anziane che chiedevano l'elemosina, Giulietta e Romeo, sulla cui storia molto si favoleggiava. Lui suonava il violino, lei cercava di distribuire bigliettini con l'oroscopo.

C'era il carrettino con la pianola per chiedere l'elemosina.

Il gelataio con il triciclo: suonava il campanellino per attirare l'attenzione.



C'erano quelli che raccoglievano il "ferro vecchio" e davano in cambio dei palloncini.

In Via Matera c'era una rivendita di ghiaccio, intero e a chilo.

Per non fare squagliare il burro lo si metteva dentro un bicchiere d'acqua.

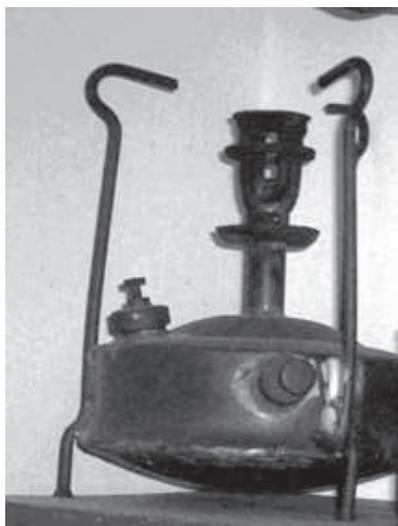
Don Tuzzo Campanellini, venditore di acqua e tisane in Via Turretta (ex Via San Rocco).



**Don Tuzzo all'opera.**  
Indimenticabili la sua gramigna mattutina, i suoi sciropi, il suo seltz, la sua acqua fresca con una spruzzata di anice, le sue spremute di agrumi

Dai fornelli a carbone si passò al fornello a petrolio (il «*primus*», vedi le due foto sotto) e quindi alle cucine a gas.

Per cacciare i cattivi odori dalla cucina venivano bruciate le bucce di arance.



Lumi a petrolio e ferri da stiro a carbone.



Attrezzo per macinare l'orzo abbrustolito per fare il "caffè"

La vecchia Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (nelle foto una “vista dall’alto” e la navata centrale).

